

Oggi a **#STORIEIDEali** parleremo di **Stefania Gavazzi e del suo team**, che sta ottenendo grandi risultati in Emilia Romagna.

1. Partiamo dall'inizio, una toscana Responsabile Sviluppo per l'Emilia Romagna, com'è successo?

Nel 2014, dopo 12 anni in Toscana come Responsabile di Filiale, l'azienda mi ha proposto questa sfida prendendosi anche un rischio, perché per me era un ruolo nuovo, in un territorio che non conoscevo a fondo. Mi trovavo nella situazione di massimo comfort, eppure ho deciso di ricominciare facendo una cosa nuova, spinta da un desiderio professionale, ma soprattutto personale: volevo vedere cosa so fare davvero.



2. Che situazione hai trovato quando sei arrivata?

I ragazzi dell'Emilia Romagna non avevano un Responsabile Sviluppo da un po' di tempo, questo aveva aumentato la loro autonomia, ma il sentimento di squadra era meno forte rispetto al passato e soprattutto mancava qualcuno che mettesse in luce i loro talenti e li stimolasse a metterli in gioco.

3. Ci dicono che oggi il clima che si respira nelle filiali è molto diverso, è merito tuo?

E' merito di quello che tutti noi abbiamo dato ogni giorno. In questo anno e mezzo ho visto le persone del mio team cambiare profondamente. Non so dire in che misura loro stiano cominciando ad assomigliarmi o io ad assomigliare a loro, stiamo crescendo insieme per contaminazione reciproca. Quando sono arrivata ho dato un mandato chiaro: dovete fare in modo che i risultati arrivino uscendo puntuali la sera, ottimizzare l'uso del tempo. La vita non è solo lavoro e questo è un lavoro che si fa bene se ci si sente liberi e ci si diverte.

4. In azienda si sente molto parlare dei tuoi nuovi team meeting, di che cosa si tratta?

Inizialmente i meeting erano one to one, si analizzavano esclusivamente i risultati. Tempo fa abbiamo deciso di impostarle come un incontro collettivo dove si cercava di fare strategia insieme. Io ho solo voluto stressare il concetto: ognuno dei partecipanti ha un tempo preciso in cui conduce i giochi, in pratica in cui amministra la riunione come se fosse il Responsabile Sviluppo, scegliendo in autonomia un tema da analizzare che sia di interesse comune.

5. Come mai hai voluto impostarli in questa maniera?

Mi serve il loro punto di vista. Vengo da 12 anni di operatività di Filiale, so bene che tra quello che vedo io e quello che vivono loro ci può essere un divario di percezione notevole. Voglio che si sentano ingaggiati. Penso che il mandato di un buon capo sia rendersi "inutile", facendo crescere di pari passo le risorse che coordina. Verrà un giorno, se tutto andrà come è giusto che sia, in cui non ci sarà più bisogno di me. Abbiamo iniziato con un po' di anticipo le prove generali.

6. Il primo team meeting "autogestito" è appena terminato. Com'è andata?

Per me è stato un momento molto bello. Ogni intervento è stato oggetto di discussioni in cui hanno fatto strategia, si sono scambiati idee, progetti, modalità operative. Guardarsi allo specchio con le persone che gestiamo è un esperimento da fare, ci dice tantissimo su di loro, ma soprattutto su di noi. L'unico commento che ho potuto fare è stato che probabilmente sono molto più bravi di quanto loro stessi possano pensare.